

Ibrido per eccellenza

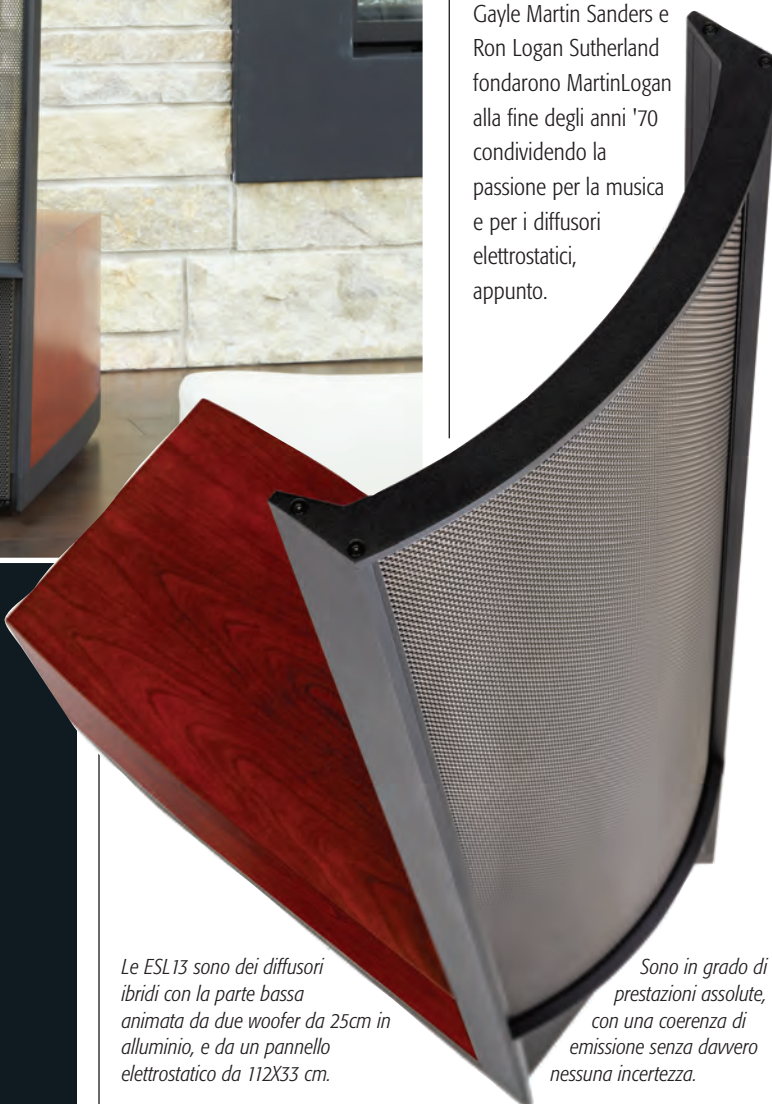
MartinLogan Expression ESL 13A



Un diffusore di livello assoluto e per molti aspetti definitivo, dotato di tutte le più avanzate tecnologie che MartinLogan ha sviluppato negli anni.

Non si può non pensare a un diffusore ibrido senza accostarlo inevitabilmente al marchio MartinLogan, l'unica azienda che fin dai primi anni '80, dalla sua nascita, ha saputo sapientemente perfezionare la tecnica, fino ad arrivare ai giorni nostri con una gamma di prodotti impressionante e che la hanno -ovviamente- come denominatore comune il pannello elettrostatico accostato a uno o più altoparlanti dinamici per il registro grave.

Gayle Martin Sanders e Ron Logan Sutherland fondarono MartinLogan alla fine degli anni '70 condividendo la passione per la musica e per i diffusori elettrostatici, appunto.



Le ESL13 sono dei diffusori ibridi con la parte bassa animata da due woofer da 25cm in alluminio, e da un pannello elettrostatico da 112X33 cm.

Sono in grado di prestazioni assolute, con una coerenza di emissione senza davvero nessuna incertezza.

Nel mezzo della gamma

Questa ESL 13A si incastra a metà della gamma, preceduta da ESL 9 ed ESL 11A, e seguita da ESL 15A e Neolith, il "gigante" al top del catalogo tra gli ibridi. Tutti i modelli, ad eccezione degli estremi, hanno la sezione bassi amplificata in modo estremamente sofisticato attraverso un DSP integrato a 24 bit e la funzione ARC, possibile solo attraverso l'acquisto del kit opzionale (microfono e staffa). Doppio il woofer in dotazione con cono in alluminio da 254mm in sospensione pneumatica, pilotati da due amplificatori da 300W in classe D, allineati in fase secondo la tecnologia proprietaria ForceForward che evita le cancellazioni tipiche in configurazioni di questo tipo. Midrange e tweeter sono curvilinei ovviamente in tecnologia elettrostatica e a dispersione controllata da 1120x330mm. Sul pannello posteriore il controllo di livello del woofer, per meglio adattare l'emissione ai propri gusti, due splendidi binding-post della WBT per la connessione dell'amplificatore, lo switch di inserimento del sistema ARC, e alcuni altri controlli e connessioni.

Per tutti gli amplificatori, o quasi

Il fatto che ESL 13A abbia la sezione bassi amplificata allarga molto la gamma di amplificatori utilizzabili. Se infatti con la ESL 9 -e non di meno nella Neolith- è necessaria una certa potenza e altrettanta capacità di pilotaggio, in questo caso, sia a causa della relativa semplicità di carico che rappresenta un pannello elettrostatico, sia grazie al minore contributo energetico della gamma media e alta, ci si possono permettere amplificazioni poco potenti ma molto raffinate, e comunque l'energia erogata non rappresenta un problema basilare. Tra l'altro il pannello è notevolmente efficiente, con ben 91 dB, e una impedenza tipica di 4 ohm senza importanti rotazioni di fase, e pertanto davvero "quasi" ogni soluzione si rivelerà vincente.



L'ingombro in profondità è piuttosto impegnativo, ma del resto il volume consente di far lavorare al meglio ben 2 woofer da 25cm



Notare i due woofer alloggiati in volumi separati e in grado di far emettere ad ESL13 una gamma bassa particolarmente generosa ma molto controllata



Sanders un architetto e Sutherland (che adesso ha una sua azienda, la Sutherland Audio, sempre distribuita da Audiogamma) un ingegnere elettrotecnico. Per chi a quel tempo cercava il massimo in termini di purezza e chiarezza sonora, l'elettrostatico suscitava grande interesse, anche con i limiti che avevano -e che hanno- quelle soluzioni sulle basse frequenze. Sanders e Sutherland erano sicuri di poter fare di meglio, di poter costruire un diffusore elettrostatico con un'ottima estensione in basso, eccellente dispersione e dimensioni compatibili con un salotto medio. Organizzarono un team di ricerca e sviluppo che debuttò con il primo prototipo nel 1980, che utilizzava i nuovi (per quell'epoca) materiali aerospaziali che portarono alla svolta, anche nel design. Un diaframma in Mylar ultraleggero tra due statori di acciaio perforato,

manca solo la dispersione alle alte frequenze: la soluzione arrivò una notte nella quale Sanders provò a far funzionare un pannello curvato orizzontalmente, suonava perfettamente e con la giusta dispersione. Con solo un mock-up e alcune fotografie, Sanders e Sutherland esposero il loro concetto di speaker al Consumer Electronics Show del 1982 con grande successo. Cominciò la produzione dei primi modelli elettrostatici, ai quali seguirono quelli ibridi, il cui

problema iniziale era quello del timing tra le due

tecnologie, il pannello elettrostatico aveva una velocità di risposta completamente diversa rispetto al driver per le basse frequenze. Problema che venne brillantemente risolto attraverso continui affinamenti, fino ad arrivare ai giorni nostri, nei quali l'emissione non ha ormai più alcuna incertezza. Il diffusore oggetto della prova fa parte della Serie Masterpiece, quella di diffusori ibridi più tecnologicamente avanzati del costruttore americano, alla quale si affianca la Electromotion, meno sofisticati ma con un rapporto qualità/prezzo senza eguali.



Sul fondo del diffusore è alloggiato il cabinet che contiene due finali da 300W, uno per ogni woofer, e il complesso crossover necessario per il taglio tra woofer e pannello

Utilizzo ed ascolto

Il cabinet è piuttosto imponente in profondità, con circa 70 cm di profondità ai quali vanno aggiunti "almeno" 25 cm; la MartinLogan consiglia infatti di non addossare i diffusori alla parete posteriore ma bensì di "aggiungere" almeno il diametro del woofer, in questo caso, appunto, 25 cm. Pertanto 1 mt. È la distanza minima dalla parete di fondo della stanza; chi non dispone di questo spazio, può optare per i modelli 11 o 9, che richiedono sempre meno ingombro.

Ciò che impressiona, prima di tutto, è l'incredibile uniformità di emissione tra il registro grave e il medio/alto, nessuna incertezza, ritardo, coda, sembra di ascoltare un enorme diffusore mono-via. Altrettanto impressionante la dispersione, il fuoco dell'immagine si ottiene in una zona piuttosto ampia, senza quindi le limitazioni delle quali soffrivano i pannelli elettrostatici di qualche anno fa. Altra cosa estremamente positiva è la versatilità nel riprodurre qualsiasi genere musicale con grande



Molto belli e di eccellente qualità i binding post di ingresso delle ESL13. Notare a destra il controllo di livello di emissione della gamma medio/bassa, all'incirca all'incrocio tra i woofer e il pannello.

Caratteristiche tecniche

Risposta in frequenza: 24Hz-23kHz +/- 3 dB
Potenza raccomandata dell'amplificatore: 50-600W/4 ohm
Dispersione: orizzontale: 30° / verticale: 112 cm line source
Sensibilità: 91 dB (2,83V/metro)
Impedenza: 4 ohm
Frequenza di cross-over: 300 Hz
Trasduttore frequenza medio/alta: XStat 112x33 cm
Woofer: 2X25,4 cm ad alta escursione con cono in alluminio
Amplificatori interni: 2X300W classe D
DSP: 24 Bit
Peso: 46,8 kg
Dimensioni (AxLxP): 156,1x33,9x69,9 cm
Alimentazione: 100-230VCA, 50/60Hz
Potenza assorbita: 500W, stby 1W
Prezzi: Finiture nero o bianco laccati, ciliegio, noce: 20.000 Euro la coppia
 Finiture Artic silver, Basalt black, Cordoba red, Deep Sea blu, Desert Silver, Meteor Gray, Rosso Fuoco: 22.000 Euro la coppia



I due woofer in volumi separati e animati da due amplificatori separati da 300W in classe D. È necessario posizionare i diffusori almeno 25 dalla parete di fondo.

soddisfazione: dimenticatevi i vecchi stereotipi che volevano la tecnica a pannelli in grado di riprodurre bene solo ensemble con pochi strumenti, dal rock, al pop, fino al Jazz passando per metal e house, le ESL 13A non si fanno davvero nessun

problema e anche la tenuta in potenza è eccellente. Insomma, un prodotto maturo e straordinariamente performante, in grado di soddisfare davvero qualsiasi appassionato. Complimenti MartinLogan!



Il controllo di livello della gamma bassa. Molto efficace ed estremamente comodo per trovare il giusto bilanciamento secondo l'ambiente e i propri gusti.